

ALTRI PRODOTTI ETF

Allarme acqua: ecco i tre strumenti per investire sull'oro blu



Rita Annunziata
30 Marzo 2021

Tempo di lettura: 3 min

- ✦ Davide Chiaroni: "Una quota importantissima di acqua che preleviamo, fra il 40 e il 48%, viene dispersa per effetto delle perdite nel nostro sistema infrastrutturale. E l'attuale tasso d'investimenti nel settore permetterebbe di rinnovare l'intera rete in 250 anni"
- ✦ Proposta l'introduzione dei "certificati blu", sulla falsa riga dei certificati bianchi adottati con successo nel settore dell'efficienza energetica, per supportare le necessarie azioni di risparmio, riuso e riutilizzo dell'acqua attraverso meccanismi di incentivazione

L'attuale tasso d'investimenti consentirebbe di rinnovare il sistema idrico italiano in 250 anni. Ma non tutto è perduto. Ecco i tre strumenti per puntare sull'oro blu. Ne parliamo con Davide Chiaroni della School of management del Politecnico di Milano

Secondo gli ultimi dati del *Water scarcity clock*, oggi quasi 2,4 miliardi di persone vivono in zone caratterizzate da una scarsità di acqua potabile. Una quota che potrebbe superare i 2,7 miliardi nel 2030. E le analisi dell'Unicef non sono più incoraggianti: 4,2 miliardi di soggetti non dispongono di servizi igienici adeguati nelle proprie abitazioni e, entro il 2040, un bambino su quattro risiederà in aree ad alto stress idrico. Sebbene la tematica dell'emergenza climatica e le previsioni sulla disponibilità idrica abbiano contribuito ad agitare le coscienze da una parte all'altra del globo, solo in Italia l'attuale tasso d'investimenti consentirebbe di rinnovare il sistema infrastrutturale del Paese in 250 anni. Ma non tutto è perduto. Ecco i **tre strumenti per puntare sull'oro blu**.

“Se fino a poco tempo fa la tematica della scarsità idrica era sentita in alcune regioni italiane ma in territori piuttosto limitati e senza che rappresentasse una percezione di criticità, oggi l'effetto del cambiamento climatico e le previsioni sulla disponibilità delle risorse hanno consentito di prendere molta più coscienza della problematica”, spiega a We Wealth **Davide Chiaroni, vicedirettore dell'energy&strategy group della School of management del Politecnico di Milano**. “Stiamo parlando però di una risorsa che, dal punto di vista numerico, impatta poco. Le ultime analisi dell'Istat mostrano che una famiglia italiana media spende tra i 150 e i 200 euro l'anno per la bolletta dell'acqua. Dove sta dunque il mercato? Nella componente di investimenti. Oggi una quota importantissima di acqua che preleviamo, fra il 40 e il 48%, viene dispersa per effetto delle perdite nel nostro sistema infrastrutturale idrico. E l'attuale tasso d'investimenti in questo settore (si parla di meno di un miliardo annui) permetterebbe di rinnovare l'intera rete in 250 anni. È evidente che non si tratta di cifre sostenibili. La reale quota necessaria di investimenti supera l'ammontare dei 100 miliardi di euro. Ordini di grandezza che rappresentano un mercato interessante per gli investitori”.

Chiaroni: introdurre i “certificati blu”

Un mercato, aggiunge, che tipicamente coinvolge principalmente i gestori di rete e, dunque, i soggetti istituzionali. Ma l'obiettivo è quello di mobilitare risorse anche di privati e piccole imprese. “La proposta che abbiamo presentato nel 2019 e attorno alla quale si sono catalizzati gli interessi di alcuni operatori del settore è stata quella di ragionare su un certificato blu, sulla falsa riga dei certificati bianchi adottati con successo nel settore dell'efficienza energetica, per supportare le necessarie azioni di risparmio, riuso e riutilizzo dell'acqua **attraverso meccanismi di incentivazione**. Abilitando un mercato in cui anche i privati o le piccole imprese che promuovono interventi di efficientamento idrico possano contribuire al risultato finale ottenendo in cambio una remunerazione”, aggiunge Chiaroni.

Dai fondi azionari tematici agli etf

Ma quali sono gli strumenti più adeguati per investire oggi nell'oro blu? “Il meccanismo degli **etf**, da un certo punto di vista, rappresenta un aspetto interessante perché si basa sul principio che il valore della risorsa-acqua potrebbe modificarsi in maniera significativa nel tempo”, spiega l'esperto. Un investimento di “natura speculativa” nella prospettiva del piccolo investitore, ma che può diventare una “scommessa” per le imprese, i gestori di bacini, i soggetti industriali e i grandi consumatori di acqua, che “potrebbero immaginare strumenti di copertura connessi al costo della risorsa idrica”.

Nome	Categoria FIDA	Isin	Data inizio	Inizio anno	1 anno	3anni
L&G Clean Water UCITS ETF	Azionari Settoriali - Risorse Idriche	IE00BK5BC891	2019-09-09T22:00:00.000Z	12,603	57,535	
RobecoSAM Sustainable Water Equities D Cap EUR	Azionari Settoriali - Risorse Idriche	LU2146190835	2020-10-29T23:00:00.000Z	9,076		
BNP Paribas Aqua Clas \$	Azionari Settoriali - Risorse Idriche	LU1620156130	2017-09-28T22:00:00.000Z	8,371	56,921	45,981
Swisscanto (LU) Eq. Fund Gl. Water Inv. BT EUR	Azionari Settoriali - Risorse Idriche	LU0999463937	2015-01-27T23:00:00.000Z	8,294	46,106	27,519
iShares Global Water UCITS ETF USD (Dist)	Azionari Settoriali - Risorse Idriche	IE00B1TXK627	2007-03-15T23:00:00.000Z	7,382	41,101	53,045
Lyxor World Water (DR) UCITS ETF - Dist	Azionari Settoriali - Risorse Idriche	FR0010527275	2007-10-09T22:00:00.000Z	7,281	44,422	46,524
Alianz Global Water AT Cap EUR	Azionari Settoriali - Risorse Idriche	LU1890834598	2018-10-23T22:00:00.000Z	6,969	42,355	
NAT Thematics Water R Cap \$	Azionari Settoriali - Risorse Idriche	LU1923621640	2019-01-09T23:00:00.000Z	6,837	37,948	
JSS Sust. Equity Water C Dis \$	Azionari Settoriali - Risorse Idriche	LU0950593417	2014-02-11T23:00:00.000Z	5,505	50,413	31,475
Pramerica Sicav Clean Water U Cap EUR	Azionari Settoriali - Risorse Idriche	LU1973565028	2019-11-25T23:00:00.000Z	5,495	31,273	
Pictet-Water-R \$	Azionari Settoriali - Risorse Idriche	LU0255980673	2006-05-28T22:00:00.000Z	4,831	36,150	36,629

Fonte: Fida - Finanza Dati Analisi per We Wealth (Dati aggiornati al 17 marzo 2021)

Quanto invece ai **fondi azionari tematici**, secondo Chiaroni, il momento è particolarmente favorevole per due ragioni. “La prima è che, in senso generale, sta crescendo la sensibilità verso la risorsa-acqua come una risorsa che, in quanto scarsa, potrebbe avere un valore economico crescente nel tempo. La seconda riguarda la crescita prevista degli investimenti, sia quelli legati al rinnovamento delle infrastrutture sia quelli connessi al mondo dell'economia circolare, quindi le tematiche di riutilizzo e reimpiego dell'acqua che stanno diventando sempre più significative e che si trascinano dietro un comparto tecnologico, di imprese e di operatori, che avranno risorse da mettere in campo e che, in ottica di investimenti azionari, potrebbero beneficiare di questo trend”, spiega Chiaroni.

Resta poi il tema dei **green bond**. “Se guardiamo alle emissioni che ricadono su questa categoria, ne abbiamo viste tantissime sul fronte energetico e sull'efficientamento ma c'è ancora poca mobilità da parte delle imprese del comparto idrico”, interviene Chiaroni. Poi conclude: “Un comparto che ha ricadute importanti in termini ambientali, perché non dimentichiamoci che tutta l'acqua che estraiamo, pompiano in giro e disperdiamo nelle nostre infrastrutture si trascina dietro consumi energetici e una serie di costi di gestione e manutenzione non affatto banali. Di conseguenza, la capacità del comparto di utilizzare meglio alcuni strumenti a sua disposizione per ottenere **fonti di finanziamento alternative** potrebbe essere la strada giusta da perseguire. E uno dei punti sui quali bisognerà fare qualche ragionamento”.